

Malagrotta Al centro del contenzioso che si è protratto per tredici anni, il conferimento alla discarica nel periodo 2002-2005

Rifiuti, una stangata sulla Regione

Sentenza del Tar: deve risarcire 37 milioni a Cerroni, le tariffe non erano adeguate al lavoro svolto

La Regione Lazio dovrà risarcire la cifra record di 37 milioni di euro al patron dei rifiuti Manlio Cerroni: le tariffe non erano adeguate al lavoro svolto, secondo i giudici del Tar. La sentenza arriva al termine del contenzioso che si è protratto per un tempo lunghissimo: 13 anni. Al centro c'era il conferimento alla discarica nel periodo 2002-2005.

A questo punto per la Pisana l'unica chance ancora disponibile è il ricorso al Consiglio di Stato.

a pagina **2 Erica Dellapasqua**

La Regione deve dare 37 milioni a Cerroni

Sentenza del Tar: Malagrotta, tariffe inadeguate per lo smaltimento

Colpo di scena del Tar, che sull'annosa questione delle tariffe di conferimento dei rifiuti nella discarica di Malagrotta segna una prima ma sostanziosa vittoria del «Supremo» Manlio Cerroni a scapito della Regione, chiamata adesso a risarcire la differenza tra quanto effettivamente pagato e le somme invece richieste dall'imprenditore: un «colpo» non indifferente che, qualora la posizione dei giudici amministrativi venisse confermata anche dai colleghi del Consiglio di Stato, potrebbe costare alle casse pubbliche 37 milioni di euro a titolo di risarcimento del danno patito dal gruppo di Cerroni, che vanno sommati agli interessi legali (sicuramente onerosissimi) maturati nel frattempo.

La vicenda si trascina incredibilmente da tredici anni. Nonostante la pronuncia dei giudici del Tar sia stata pubblicata venerdì scorso, infatti, il primo ricorso delle società E. Giovi e Consorzio Laziale Rifiuti (all'epoca gestite direttamente da Cerroni, arrestato nel 2014 per associazione a delinquere finalizzata al traf-

fico di rifiuti) è del 2003 e contestava appunto le tariffe decise dalla Regione per il conferimento dei rifiuti nella discarica di Malagrotta, in proroga dal 2006 e chiusa definitivamente nel 2013. In pratica, come spiega l'avvocato Candido Saioni, oggi amministratore unico del Colari, fin dall'inizio cioè dal 2002 non si trovò l'accordo sui costi di smaltimento: «La Regione fissò una tariffa massima di accesso alla discarica (34,36 euro a tonnellata) senza tenere in considerazione i costi di conferimento che, come tutti gli imprenditori del settore, avevamo certificato tramite una società terza - ricorda Saioni -: stabilendo un tetto, è come se ci fosse stato imposto uno sconto».

Così, negli anni in questione, cioè tra il 2002 e fine 2005 ovvero quando la discarica avrebbe dovuto chiudere definitivamente, la tariffa ha oscillato tra i 24 ed i 26 euro a tonnellata. Ed è proprio questa differenza a determinare adesso la pronuncia dei giudici amministrativi: in un modo o nell'altro le aziende che hanno subito uno svantaggio,

scrivono oggi le toghe, vanno ripagate. «L'ultima perizia commissionata proprio dal Tribunale amministrativo per quantificare il dovuto - precisa Saioni - e conclusa dopo approfondite verifiche dei tecnici della Ragioneria generale dello Stato che hanno impiegato svariati mesi per ricostruire tutta la pratica, indicava una differenza tra quanto dovuto e quanto incassato, in pratica un risarcimento del danno, di circa 37,7 milioni, diciamo 30 più interessi». «Chi dovrà effettivamente pagare - conclude l'avvocato - se la Regione (che ha stabilito una tariffa massima finalmente riconosciuta illegittima) o Ama - che in quegli anni era il soggetto pagatore - non ci riguarda. L'importante

per noi è il "risarcimento" dello sconto».

Formalmente, in questo contenzioso, soccombe la Regione. Il gruppo di Cerroni, infatti, chiamò in causa direttamente l'amministrazione che fissò le tariffe ma nei fatti, all'epoca, era Ama, la società capitolina che si occupa della raccolta dei rifiuti, a corrispondere materialmente quanto dovuto al privato. Non è escluso, quindi, che questa sentenza - in termini economici - possa alla fine pesare

proprio su Ama e quindi, indirettamente, sul Campidoglio. Adesso, comunque, la palla torna alla Regione. Un contro-ricorso al Consiglio di Stato, per ribaltare l'esito di questa prima pronuncia attesa da quattordici anni, è praticamente scontato.

Erica Dellapasqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo

Fissato un importo massimo per l'accesso senza tenere conto del conferimento

13

anni
la durata del contenzioso tra la Regione e il «ras» dei rifiuti Cerroni

Appello
Il ricorso al Consiglio di Stato unica chance per la Pisana

Rifiuti

Una ruspa al lavoro nell'impianto di Manlio Cerroni a Malagrotta dove per anni sono stati smaltiti tutti i rifiuti della Capitale: un business milionario che ha garantito a Cerroni guadagni elevatissimi

34

euro
la tariffa riconosciuta per tonnellata a fronte dei 24 corrisposti

